

“Legano fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente”

“Legano fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente” (Mt 23,4). Sì, dalla bocca di Gesù escono anche parole così dure; e se in questa Domenica vengono proclamate in chiesa, significa che non sono rivolte solo a scribi e farisei di un tempo, ma, appunto, pure a noi, oggi.

Il giudizio del Signore è severo e fermo contro chi prova quasi gusto ad affaticare inutilmente la gente. L’invettiva di Cristo è a tutela della speranza di tutti, poiché chi è sovraccaricato di doveri, a lungo andare perde le forze, si esaurisce, aprendo a poco a poco la porta alla disperazione. Non per nulla Gesù esclamò: “Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (Mt 11,28). Un modo col quale egli ristora affaticati e oppressi consiste nell’evitare che vengano sottoposti a pesi inutili. Molte sono le maniere di gravare senza senso le spalle altrui; alcune sono facilmente individuabili (naturalmente negli altri). Altre sono invece più sofisticate e magari più nostre di quanto immaginiamo.

Solo qualche esempio: una prima modalità, addirittura mascherata di doveroso incoraggiamento e giusta sollecitazione, consiste nell’alzare sempre più l’asticella delle nostre attese nei riguardi delle persone a noi legate. Non solo s’impedisce loro di godere dei risultati già raggiunti, negando la gratitudine e il compiacimento, ma s’insinua pure in essi un sottile senso d’inadeguatezza, che li sprema fino a perdere energie, speranza e gioia.

Un altro efficacissimo modo di gravare gli altri è quello di far notare, certo in modo raffinatissimo, quanto essi siano debitori del bene che abbiamo compiuto in loro favore. Così, s’impone loro un continuo, spossante, sbagliato senso di sottomissione che, ben lontano dalla giusta riconoscenza, li vincola ai nostri umori, voglie, ideali e pretese. Una variante di questa seconda modalità è tipica di chi ha perdonato qualcuno, e tuttavia continua ad esibire la propria indulgenza, a tal punto da creare non un perdonato, ma un dipendente.

Insomma, si caricano le spalle della gente non solo attraverso leggi, regole e istituzioni, ma anche (o forse soprattutto) tramite le complicate vicende di affetti e sentimenti. Per questo è probabile che in ciascuno di noi abiti lo scriba e il fariseo. Chissà se abbiamo il coraggio di scoprire dove!

Don Cesare Pagazzi